



CONFINDUSTRIA
Valle d'Aosta

Assemblea Pubblica

Paolo Giachino

Aosta, 27 giugno 2016

Autorità, graditi Ospiti, cari Associati,

Vi porgo il mio benvenuto alla nostra 71esima assemblea annuale.

In apertura d'anno la visione degli imprenditori valdostani, dai risultati della nostra indagine congiunturale, in linea con l'andamento nazionale, era un po' più ottimistica rispetto al quarto trimestre 2015, soprattutto grazie ai segnali che arrivavano sul fronte della produzione, degli ordini totali e delle esportazioni, degli investimenti e del carnet ordini che erano previsti in aumento.

Anche relativamente ai livelli occupazionali prevaleva un cauto ottimismo.

Oggi la lettura dei dati è più complessa. Gli indicatori previsivi per i prossimi mesi perdono leggermente terreno rispetto al secondo trimestre.

Per il periodo luglio – settembre il giudizio degli imprenditori si fa più prudente, ma nel contempo cresce il numero del campione che registra una stabilizzazione delle aspettative, segno che vi è comunque una inversione di tendenza.

Nel periodo aprile – giugno l'utilizzo medio degli impianti per quasi la metà degli intervistati ha superato l'80%.

L'occupazione è percepita stabile per il 76% delle imprese, il 95% del campione non prevede di ricorrere agli ammortizzatori sociali nel prossimo trimestre.

Anche il Valle si registrano quindi dei segnali di ripresa, ma l'economia cresce a ritmi più lenti di quella italiana.

Il settore delle costruzioni ha registrato in questi anni una contrazione senza precedenti, sia per quanto riguarda il numero delle imprese sia per quanto riguarda gli addetti. L'Osservatorio dell'Edilizia evidenzia però che nel secondo trimestre la riduzione sembra essersi attenuata.

Abbiamo un tasso di occupazione tra i più elevati a livello nazionale, ma la disoccupazione stenta a scendere. Nel 2015 si è registrato un

tasso vicino al 9%, che nel primo trimestre di quest'anno è salito al 9,22%.

Il numero degli occupati tra il 2008 e il 2015 si è ridotto del 3,5%.

Il credito per le imprese nel 2015 si è contratto, mentre si è incrementato quello delle famiglie.

L'industria valdostana sta pagando un prezzo molto salato per la crisi economica. Dal 2008 ha perso 3.000 occupati, di cui 2.200 nel settore delle costruzioni.

La crisi in questi otto anni, quasi nove, è stata assai dolorosa, ma alcune ferite sono state mitigate dagli accordi sindacali e dalle misure di sostegno anti crisi messe in atto dall'Amministrazione regionale per le famiglie e le imprese.

Questa lunga crisi non è ancora definitivamente alle spalle.

Ci vorranno anni per recuperare i livelli di attività del 2008, se prestiamo fede agli indicatori macroeconomici.

La crescita dell'economia mondiale ha dato di recente segni di miglioramento, ma rimane contrassegnata, anche nel medio termine, da ritmi molto più lenti dell'atteso e di quanto sperimentato prima della crisi.

In Italia le previsioni tendono al sereno, dopo una doppia recessione che dal 2008 ha fatto calare il PIL del 9,1%, anche se le ultime stime sono al ribasso.

Il contesto internazionale rimane però molto complesso.

Tanti sono i fatti esterni destabilizzanti, dagli sviluppi imprevedibili, che condizionano la crescita: terrorismo internazionale, migrazione, indecisionismo della politica monetaria americana, rallentamento degli emergenti.

L'Europa mostra poca coesione, mancano indirizzi comuni per favorire la tenuta dell'economia.

La tragedia dei rifugiati, dopo la crisi greca, invece di far evolvere l'Europa verso un'identità sociale e politica più coesa sta creando delle barriere, anche fisiche, tra i Paesi europei.

I risultati del referendum sulla Brexit aprono uno scenario che non è mai stato sperimentato, che porterà ad una turbolenza dei mercati ed avrà ricadute economiche e politiche, sul commercio, la mobilità lavorativa e gli investimenti.

Secondo gli economisti l'uscita della Gran Bretagna porterà ad un rallentamento dell'economia mondiale e ad una revisione al ribasso del PIL europeo.

Lo stesso Centro Studi di Confindustria ha rinviato a venerdì prossimo la diffusione delle previsioni aggiornate, in modo da riattualizzare e ricontestualizzare i dati.

Confindustria Valle d'Aosta in questi ultimi anni ha avuto come priorità mettere in sicurezza e difendere il lavoro e le imprese, cioè i fattori produttivi, adesso dobbiamo concentrarsi sullo sviluppo e sulla crescita.

Solo la ripartenza dell'economia, infatti, genera nel tempo nuova occupazione.

Economia e lavoro, infatti, sono due facce della stessa medaglia, se non cresce l'economia, non cresce l'occupazione.

Fare industria nei Paesi sviluppati oggi non è altro che stare sulla frontiera tecnologica, innovare, essere ossessionati dalla qualità, ottimizzare i costi, avere come mercato il mondo, puntare sulla creatività e sul nuovo.

Il mondo che conosciamo sta cambiando ad una velocità impressionante. Molti di noi faticano ancora a rendersene conto.

Eppure ogni giorno cambia il nostro modo di lavorare e di vivere, con continui aggiustamenti e salti di abitudini e di strumenti, ad un ritmo difficile da governare.

In questo processo prevalgono due fenomeni strettamente legati fra di loro, che aprono orizzonti nuovi e impensabili fino a pochi anni fa: la rivoluzione digitale e la rivoluzione delle macchine sempre più "intelligenti".

L'industria valdostana è pronta per evolvere in questa direzione?

Confindustria si sta preparando per sostenere al meglio le imprese in questa trasformazione epocale e il primo atto è stata la riforma organizzativa del Sistema.

Oggi abbiamo approvato il nostro nuovo Statuto che semplifica e rende più autorevole la rappresentanza e ci consentirà una maggiore e più tempestiva efficacia nelle decisioni e nella loro attuazione, concentrandoci su alcuni obiettivi strategici su cui investire tempo, capacità e risorse, coinvolgendo di più gli Associati.

La riforma vuole valorizzare la partecipazione e gli imprenditori saranno chiamati a diventare parte proattiva di questo cambiamento, partecipando di più alla vita associativa.

La crescita della produttività e la piccola dimensione delle imprese sono al centro dell'agenda del nuovo Presidente di Confindustria, Vincenzo Boccia.

Crescere, vuole dire produrre di più e meglio.

In questi anni la dinamica dei salari è rimasta scollegata a quella della produttività.

Federmeccanica evidenzia che, in sei anni, le retribuzioni pro-capite del settore metalmeccanico, il più importante a livello nazionale, sono cresciute in termini reali del 6,5%, mentre la ricchezza complessivamente prodotta dal settore è diminuita del 18%.

E' evidente che nell'interesse del Paese, delle imprese e dei lavoratori, le dinamiche salariali devono necessariamente essere collegate ai risultati economici e reddituali conseguiti dalle aziende.

Per questo Confindustria vuole rafforzare la contrattazione di secondo livello.

In Valle c'è un tessuto industriale che ha ancora voglia di fare impresa, ci sono delle eccellenze, ma le imprese valdostane hanno dimensioni troppo piccole, devono specializzarsi, fare innovazione di processi e prodotti, aprirsi a nuovi mercati, devono patrimonializzarsi di più.

Sono criticità che sono state evidenziate anche nella recente Relazione della Banca d'Italia del 22 giugno scorso.

La gestione delle imprese deve essere sempre più manageriale e richiede competenze specialistiche.

Il piccolo imprenditore si sente sempre più “fuori contesto”, senza bussola, non riesce più a comunicare con i propri dipendenti, a trasmettere l’entusiasmo per il lavoro.

Il valore dell’esperienza, dell’imprenditore “fai da te” non sono più sufficienti.

Fare un buon prodotto non è più sufficiente.

Le banche vogliono bilanci trasparenti, vogliono capire dove stanno andando e vogliono arrivare le imprese e con quale strategia. Per rispondere a queste richieste dobbiamo imparare a costruire solidi business plan.

Tanti piccoli imprenditori sono in mezzo al guado: agganciare la ripresa, entrando in una filiera produttiva perdendo un po’ della propria identità e autonomia, o rischiare di scivolare verso il basso?

Le filiere e i contratti di rete sono strumenti flessibili e agili che possono consentire alle imprese di minori dimensioni di affrontare la sfida della quarta rivoluzione industriale, l’industria 4.0, l’internet delle cose, che significa collegare in tempo reale e in modo continuo esseri umani, macchine e oggetti per la gestione intelligente di sistemi.

L’industria 4.0 cambierà radicalmente il modo di produrre, perché le tecnologie digitali si integreranno sempre di più nei processi industriali, avremo sempre più robot intelligenti nelle nostre aziende.

La produzione industriale del domani è destinata a diventare del tutto automatizzata e interconnessa e il domani è già una realtà.

Pensate ai risparmi dei costi, al taglio dei tempi, alle risposte più rapide da dare ai clienti e all’aumento della produttività.

Per la quarta rivoluzione industriale servono imprese più flessibili e veloci, servono più imprese “eccellenti”, ovvero a forte crescita e a basso rischio, e più innovazione.

Per fare tutto questo è soprattutto indispensabile una politica industriale in Valle capace di dare nuova vitalità ad un settore che in questi anni è stato sottostimato.

Oggi si coglie un'attenzione diversa verso chi produce, l'attenzione per il settore industriale è mutata, è più favorevole.

La Regione sta costruendo un contesto normativo e istituzionale moderno e favorevole all'impresa, con politiche industriali che auspichiamo siano all'altezza delle sfide globali perché la crescita è debole e ha bisogno di aiuti.

Sono ripartiti alcuni lavori pubblici, sono stati abbassati i tassi di interesse sui mutui regionali, si stanno completando alcune opere che daranno ulteriore impulso al nostro turismo, si sta lavorando in una logica di promozione globale e di sistema del territorio VdA.

Il marketing territoriale e il rilancio dell'imprenditorialità sono due temi strategici.

La traiettoria di sviluppo tracciata dalla Regione va nella direzione che Confindustria Valle d'Aosta auspica e sollecita da tempo:

- ✓ rafforzamento delle imprese valdostane, contrastando chiusure e delocalizzazione;
- ✓ attrazione di nuovi investimenti dall'Italia e dall'estero;
- ✓ innovazione, ricerca e sviluppo, occupazione;
- ✓ un sistema di reti.

Se puntiamo su di una nuova manifattura tecnologicamente avanzata, rinnovata nei processi produttivi, innovativa nelle produzioni, potremo creare valore aggiunto e difendere e sviluppare l'occupazione, al passo con l'industria 4.0.

La ricchezza delle nostre specializzazioni tradizionali potrà coniugarsi con le nuove tecnologie, con le opportunità dell'ICT e della green economy, facendo rete con altre imprese anche in una logica di filiera.

La competitività del nostro sistema economico dipende molto dai capitali che sarà capace di attrarre, anche stranieri.

Forse perderemo un po' della nostra identità, ma gli investitori stranieri e nazionali, oltre a portare nel nostro sistema industriale tecnologia, know-how e nuova cultura d'impresa, rappresentano un

potente veicolo per aprire ancora di più il sistema delle imprese all'Europa e al mondo.

Nel mondo della produzione globale, dove le differenze tra territori tendono a ridursi, la scelta delle aziende non si basa più solo sui costi, ma soprattutto sulla sicurezza, sulla qualità del proprio prodotto o del servizio, sull'affidabilità del sistema Paese.

E questo vale per l'industria, come per il turismo o gli altri settori.

In questa logica dobbiamo creare un contesto localizzativo favorevole.

Come Associazione dobbiamo promuovere la cultura dell'imprenditorialità, specialmente tra le nuove generazioni.

Auspichiamo di avere un sistema di attori (istituzioni, pubblica amministrazione, associazioni di categoria, organizzazioni sindacali, scuole, università, enti di formazione, credito, Camera di Commercio) capaci di collaborare, in una logica di costruttivo confronto.

Ci auguriamo che si possano utilizzare gli spazi della nostra autonomia per migliorare la competitività del nostro territorio, delle nostre imprese.

Il Presidente della Regione nel suo intervento nel convegno che abbiamo organizzato il 27 maggio scorso, nel corso del quale abbiamo presentato il libro dei 70 anni della nostra Associazione, ha evidenziato due temi: la necessità di "collaborare", lavorare insieme, in una logica di sistema, e la mancanza di valorizzazione del nostro territorio, delle eccellenze e, non a caso, ha citato la produzione di energia pulita che caratterizza il nostro territorio.

Confindustria Valle d'Aosta ha sempre cercato di lavorare in sinergia e questo ha consentito di individuare soluzioni o percorsi di miglioramento, in una logica costruttiva e dialettica da cui partire per dare delle risposte concrete alle imprese e al territorio.

Ne sono la riprova la concreta e reciproca collaborazione nella stesura dei bandi sulla ricerca e le unità di ricerca per trovare delle soluzioni, nel rispetto delle norme e nel quadro degli obiettivi delineati dalla Smart Specialisation Strategy, che meglio si adattano al nostro sistema produttivo e che hanno dato dei primi risultati positivi.

E' un buon punto di partenza per migliorare i prossimi bandi, lavorando in una logica che ci vede uniti – pubblico e privato - per raggiungere quei risultati che ci chiede l'Unione Europea, pena la riduzione dei finanziamenti.

Ma la collaborazione, in una logica di sistema, pensiamo possa darla anche Confindustria a livello nazionale.

Il ruolo di rappresentanza e di sistema delle Confindustrie regionali, così come delineate nella riforma di Confindustria, specie per questioni di diretto interesse delle imprese, sarà più enfatizzato, così come la centralità nel rapporto fra Europa e Regioni in tema di politica industriale.

Dobbiamo impegnarci di più e dobbiamo farlo presto.

E' difficile concordare con chi pensa che la Valle d'Aosta possa fare a meno dell'industria, ne è la riprova che quando un'impresa chiude, gli altri settori non riescono ad assorbire la manodopera in esubero. Senza contare il gettito fiscale.

Gli imprenditori sono pronti a ripartire, come sempre in prima linea, al di là delle difficoltà che devono affrontare ogni giorno, per le imprese che rappresentano, per i loro lavoratori e le loro famiglie.

La continua crescente importanza dell'innovazione tecnologica non deve però farci dimenticare che in questo percorso le persone sono decisive per realizzare gli obiettivi di crescita e sviluppo.

Per questo oggi, al termine dell'Assemblea, premiamo i dipendenti di alcune imprese associate che, con diversi ruoli, hanno contribuito al successo dell'azienda a fianco dell'imprenditore, nella buona e nella cattiva sorte.

Noi auspichiamo che il loro talento e la loro dedizione, servano per trasmettere una visione positiva del mondo del lavoro e siano di esempio per tutti gli altri lavoratori.

Confindustria Valle d'Aosta intende lavorare per unire, rappresentare e servire l'industria valdostana e per migliorare la competitività del nostro territorio.

Il nostro sforzo andrà in questa direzione. Chiediamo a tutti i protagonisti del Sistema Valle d'Aosta di procedere con noi: Pubblica

Amministrazione, altre Associazioni datoriali, Ordini professionali, Sindacati, Banche, Università e Scuola.

Non ci sentiamo come Confindustria ai margini delle grandi questioni del Paese; al contrario ci sentiamo portatori dei valori dello sviluppo.

Noi siamo pronti a cambiare. Mi auguro davvero, e lo spero in modo sincero, che il cambiamento lo si possa fare tutti insieme.

L'Amministrazione pubblica ci può dare una mano, ma ciò che conta sarà la nostra capacità propositiva, la nostra volontà di reagire, di incidere sulla realtà.

Perché, secondo me, solamente tutti insieme possiamo farcela, per noi, per le nostre imprese, per i nostri collaboratori e le loro famiglie, per i nostri giovani, per il nostro territorio, per il nostro Paese.

Grazie per la Vostra attenzione.